

EDITORIALE

Don Francesco Guglietta
comunicazioni
sociali@arcidiocesisigaeta.it

Luce nuova

S spesso succede che le cose che sai sono come illuminate e impreziosite da qualche piccola idea che ti viene così, o da qualcosa che ascolti o che leggi. In qualche modo è ciò che spesso accade nella vita di fede quando uno ascolta e riascolta infinite volte la stessa pagina biblica o la stessa lettura patristica. O anche quando uno contempla un'opera d'arte già nota, oppure riascolta un pezzo che gli piace o una canzone che ama, o rivede lo stesso film mille volte. Si cerca una luce nuova, uno spunto diverso... quell'in più che permette di cogliere quello che si intuisce ma che non si riesce a esprimere; neanche a se stessi. Così è successo l'altro giorno quando ho letto la catechesi di Benedetto XVI su san Francesco. Nulla di sconvolgente, ma quella freschezza, quella semplicità nel delineare in poche parole la ricchezza e la bellezza del carisma di san Francesco mi hanno colpito. Era già successo qualcosa di simile quando ho visto "Francesco, giullare di Dio" di Roberto Rossellini. Lì col linguaggio cinematografico, fu con le parole di un Papa che fa catechismo. Merito anche, anzi sicuramente, dell'universalità della figura di san Francesco, del suo fascino che supera la sua persona e la sua storia. Mi ha colpito molto nelle parole di Benedetto XVI quella sorta di rilettura moderna del parallelismo tra Francesco e Cristo che sempre ha contraddistinto l'agiografia serafica. Anche per il santo di Assisi il Papa parla di una dimensione di fede e una storica. E giustamente dice che non si possono separare. Non c'è un Francesco della fede e uno della storia. Ma c'è un'unità che va accolta. Altrimenti si renderebbe "illeggibile" la sua persona. La si strumentalizza. Ed è vero. Manca spesso questa ricerca dell'unità delle esperienze. Specialmente il linguaggio narrativo (scritto o cinematografico) tende a ridurre la vita a sogno o a documentario. Forse c'è qualche altro modo di narrare. Quello evangelico, ad esempio. Dove una vita è colta nella sua ricchezza oltre il dato documentale e tuttavia senza ridursi a pura astrazione fantastica. L'evangelista Luca, ad esempio, ci riesce così bene! E domenica dopo domenica lo gustiamo sempre di più.



L'Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio ha espresso l'adesione incondizionata della Chiesa che è in Gaeta al ricordo della Shoah

Il nostro Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio in occasione della Giornata della Memoria che si è celebrata il 27 gennaio ha rinnovato l'adesione incondizionata della Chiesa che è in Gaeta al ricordo della Shoah, termine con il quale si indica il folle sterminio di milioni di ebrei. Il nostro Pastore in occasione della santa messa ha pregato per tutte le vitti-

211 del 20 luglio 2000 ha aderito a tale commemorazione, come la Gran Bretagna e la Germania; con la risoluzione dell'ONU numero 60/7 del 1 novembre 2005 è divenuta commemorazione internazionale. Il termine Shoah è stato scelto poiché in lingua ebraica significa distruzione, desolazione, calamità, con il senso di una sciagura improvvisa e inaspettata. Si è rifiutato a suo tempo l'utilizzo del

è stato infine considerato offensivo paragonare l'uccisione di milioni di ebrei a una "offerta a Dio". La follia nazista ha fatto sì che milioni di bambini, donne, anziani, oltre agli uomini validi, fossero trucidati cancellando dalle radici dell'Europa un patrimonio insostituibile di umanità, di civiltà e di cultura. Bene aveva evidenziato in passato il Santo Padre Giovanni Paolo II: «la nostra

Gaeta. A nostro onore non vi furono mai dilazioni da parte della popolazione civile o denunce da parte delle autorità militari, a tal punto che gli ultimi viaggi furono intrapresi in pieno giorno. Questa pagina di storia che onora Gaeta e il suo Golfo va ricordata perché i giovani sappiano e imparino; mai più l'umanità dovrà assistere inerte allo sterminio di donne e uomini a opera di criminali, qualunque sia la divisa che indossano, disonorandola. La Chiesa che è in Gaeta rende omaggio, in tal modo, ai fratelli maggiori invocando pace e serenità, finalmente, per tutti coloro che vivono nella Terra Promessa. L'Ufficio Catechistico Diocesano - Sezione Ecumenismo e Dialogo sta lavorando a progetti di memoria storica. L'Arcivescovo ha accolto l'invito del Comune di Coreno Ausonio di presenziare la cerimonia che si terrà giovedì prossimo sul tema. Spiega il sindaco Domenico Corte: «l'Amministrazione Comunale di Coreno Ausonio, nella piena consapevolezza dell'alto contenuto morale e civile della ricorrenza che vede riconosciuto il giorno 27 gennaio, anniversario dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, quale Giorno della Memoria, ha programmato importanti e significative iniziative in collaborazione con l'Istituto Comprensivo E. Calenzio di Ausonia.

(Continua a pagina 548)

Shoah: il ricordo doloroso della follia

L'Arcivescovo Mons. D'Onorio ha rinnovato l'impegno della Chiesa che è in Gaeta a non dimenticare mai

Marcello Caliman - Capo ufficio stampa Arcidiocesi di Gaeta

me dei criminali nazisti e alla vigilia ha evidenziato che non si può non commemorare la data del 27 gennaio, che coincide con la liberazione da parte di reparti dell'esercito sovietico del campo di annientamento di Auschwitz, dove anche in questi giorni numerosi studenti pontini sono in visita per apprendere e testimoniare. La Repubblica Italiana con la legge

termine olocausto che in greco significa "tutto bruciato" e si riferisce ai sacrifici che venivano richiesti agli Ebrei dalla Torah. È bene evidenziare che si trattava di sacrifici di animali uccisi e bruciati sull'altare del tempio e soltanto in tempi recenti il termine olocausto è stato attribuito a massacri su larga scala. A causa del significato teologico della parola

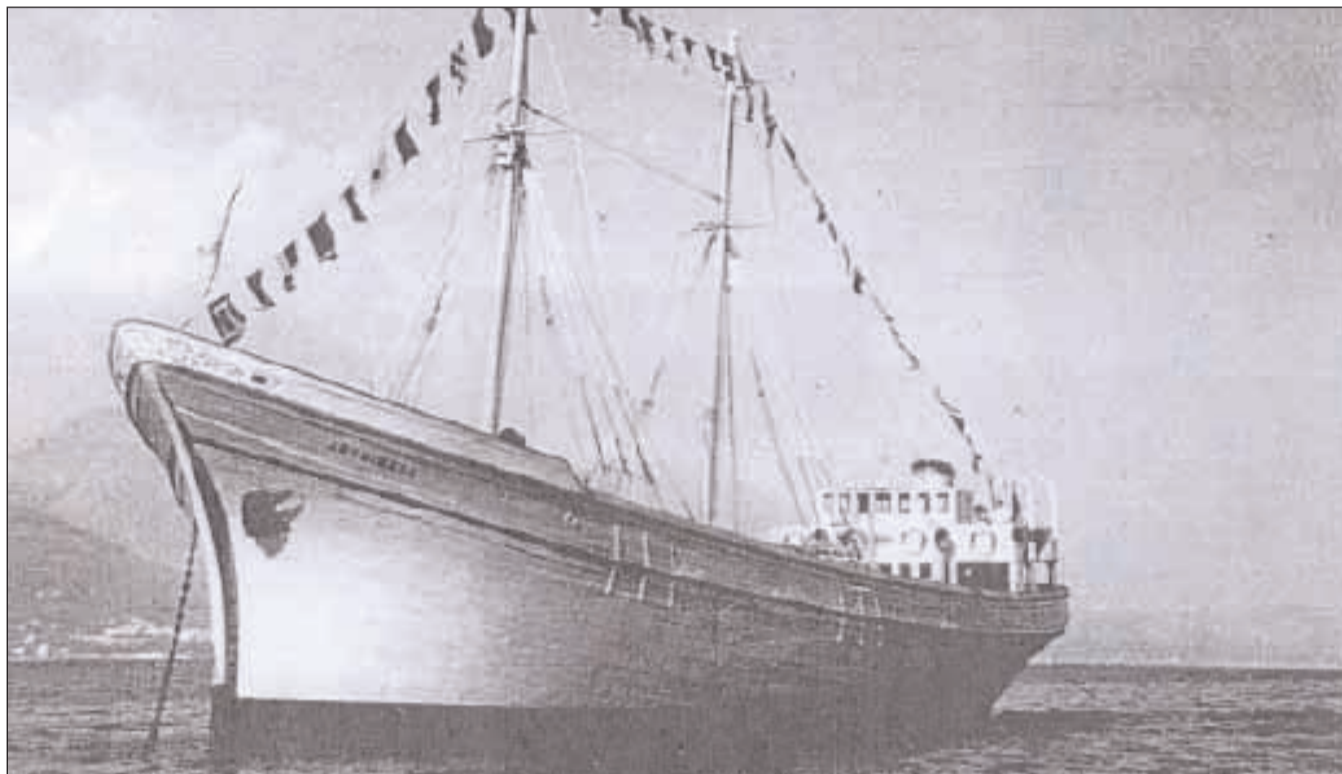
civiltà europea è basata su radici cristiane - giudaiche». Ricordiamo nuovamente che Gaeta, la città del Golfo, è stata protagonista dell'esodo di migliaia di ebrei che, clandestinamente, raggiungevano via mare la terra promessa prima che nascesse lo Stato di Israele. Le navi necessarie al trasporto venivano acquistate e attrezzate nei cantieri gaetani,

Il dovere inderogabile di testimoniare

Giovedì 4 febbraio a Coreno Ausonio l'Arcivescovo presenzierà alla Giornata della Memoria

Continua da pagina 547

La manifestazione, che si terrà presso l'Aula Polifunzionale del Comune la mattina di giovedì 4 febbraio dalle 9.30 alle 12.30, è stata presentata alla stampa e ai cittadini, intervenuti numerosi, il 27 gennaio Giornata della Memoria. Con l'occasione i ragazzi di una palestra locale hanno eseguito una coreografia a tema e la serata si è conclusa con la proiezione del film "Il bambino con il pigiama a righe". Il programma di giovedì 4 febbraio, che prevede tra l'altro la partecipazione degli alunni delle scuole elementari e medie dei comuni di Coreno Ausonio, Ausonia e Castelnuovo Parano, è abbastanza significativo e nutrito dal punto di vista storico-culturale. Oltre ai rappresentanti militari, civili e religiosi invitati, parteciperanno: i rappresentanti della Regione Lazio e dell'Amministrazione Provinciale di Frosinone, enti che hanno concesso il loro patrocinio alla manifestazione; i Sindaci del comprensorio e il Sindaco di Blonnie, cittadina Polacca gemellata con il



L'imbarcazione Archimede preposta al trasferimento degli ebrei in Palestina nel Golfo di Gaeta

Comune di Coreno Ausonio, Zenon Reszka. Si avrà l'occasione di ascoltare la testimonianza di Nando Tagliacozzo, sopravvissuto alla Shoah, e a seguire si svolgerà

la presentazione del libro "Anni Spezzati" di Lia Tagliacozzo e la premiazione del concorso scolastico "Per non dimenticare" dei ragazzi dell'Istituto Comprensivo

di Ausonia. La mattinata prevede anche la presentazione dell'antologia del Premio Nazionale di Poesia L'Olocausto, che ha ottenuto un grande successo di partecipazione,

avendolo invitato a nome dell'amministrazione comunale che rappresenta e dell'intera comunità di Coreno Ausonio a presenziare alla Giornata della Memoria».

sia per il numero dei partecipanti, oltre 150, provenienti da tutta Italia che per il livello delle opere presentate. La "Giornata della Memoria" si concluderà con la premiazione dei vincitori provenienti da Gallinara, Milano, Vicenza e Ladispoli, e il saluto delle autorità presenti. In considerazione della rilevanza della manifestazione e della grande sensibilità dimostrata dall'Arcivescovo sono lieto di

Haiti: raccolta da Scauri

Progetto Futuro annuncia la mobilitazione

Maurizio Corbo - presidente Progetto Futuro



allestiranno degli stand per la raccolta di fondi che vadano ad alleviare la sofferenza di chi non ha più lacrime. I fondi raccolti grazie alla generosità di tutti coloro che vorranno

Se esiste una parola che possa descrivere quanto è successo e purtroppo sta ancora succedendo ad Haiti è apocalisse, una tragedia senza precedenti. Un intero popolo già provato da povertà e sofferenza, è stato ora semidistrutto da una cieca natura. Il nostro dovere umano, e per chi crede cristiano è quello di attivarci immediatamente e dobbiamo farlo nel pratico e non nel demagogico. Noi dell'associazione Progetto Futuro questo messaggio l'abbiamo recepito fortemente e a questo scopo dedicheremo i nostri prossimi giorni. In particolare domenica 31 gennaio sul lungomare di Scauri e in Piazza Rotelli, i giovani volontari dell'associazione

sostenere la nostra iniziativa saranno da noi indirizzati agli amici della Fondazione Francesca Fava che al momento gestisce gli orfanotrofi e l'unico presidio ospedaliero operante sull'isola che il sisma non ha abbattuto. Il mio invito alla popolazione, politici compresi, è di raggiungerci in massa affinché il nostro comune possa davvero dare un segno tangibile della solidarietà universale che ha sempre contraddistinto la nostra brava gente. Il diritto a sognare l'affermazione delle regole della convivenza civile, il diritto a creare un mondo migliore e la consapevolezza che insieme tutto si può fare deve sempre guidare i nostri passi.

Don Simone: no al nucleare

La memoria del parroco di Sant'Albina di Scauri

don Simone Di Vito - parroco di Santa Albina V. M. Scauri



Apprendo con interesse che i Sindaci del sud Pontino porteranno avanti insieme la battaglia contro la riapertura della centrale nucleare del Garigliano: speriamo che anche i cittadini del sud pontino siano sensibili a lottare per quelle finalità per le quali, fino alla morte, l'indimenticabile avvocato Marcantonio Tibaldi, con tenacia e coraggio civico, ha lottato. Non occorre dimenticare la presenza della Chiesa che, nelle persone dei Vescovi Mons. Napoletano di Sessa Aurunca e Mons. Farano di Gaeta, ha saputo far riflettere sul problema attraverso una Via Crucis, molto partecipata nel perimetro esterno del

sito nucleare del Garigliano. Il seme gettato porta sempre i suoi frutti! Comunque occorre dire con chiarezza, intanto, un «No alle scorie delle nuove centrali nucleari nel sito del Garigliano» e un «Sì a proseguire l'opera dello smantellamento con scrupolosa attenzione alle disposizioni di sicurezza atte a evitare fughe di materiale radioattivo, ancora presente!». Il nostro territorio "ha già dato" tanto: occorre che riceva da parte delle autorità governative la giusta attenzione e il giusto aiuto per lo sviluppo della sua caratteristica importante che è quella del turismo, anche con la salvaguardia scrupolosa dell'ambiente che ci è stato donato dal Creatore.

Fondi: insieme un percorso neocatecumenale



Ti annunciamo una buona notizia: Dio ti ama. Così si apre l'invito con il quale, la Parrocchia di San Francesco di Fondi, invita giovani e adulti a partecipare alle catechesi del cammino neocatecumenale che si terranno in Chiesa tutti i martedì e venerdì alle 20.30. Il ciclo di catechesi è iniziato martedì scorso 26 gennaio alle 20.30. Accogliere l'invito, fanno sapere i catechisti del cammino neocatecumenale, non è riservato solo ai credenti. Infatti se ci credi o no, l'ascolto è aperto a tutti: credenti e non credenti; per chi è nella gioia o nel dolore, coniugati, celibi o nubili; ricchi o poveri; giovani, adulti o anziani. L'appuntamento è nei locali della Chiesa di San Francesco a Fondi.

Cresime: ecco il calendario 2010

Determinate le date delle celebrazioni delle Confermazione nella Diocesi

Il Pastore 57 volte nella sua Chiesa

Marcello Caliman

Le celebrazioni del Sacramento della Confermazione per l'anno 2010 nell'arcidiocesi di Gaeta inizieranno sabato pomeriggio 10 aprile a Gaeta e sino a domenica pomeriggio 27 giugno a Monte San Biagio, per poi interrompersi durante la stagione estiva. Il calendario prevede la ripresa domenica mattina 19 settembre a Fondi e la conclusione domenica pomeriggio 21 novembre a Gaeta. Per il nostro Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio si tratta del terzo anno in cui si reca in 57 diverse comunità parrocchiali Pastore tra il popolo di Dio della Chiesa che è in Gaeta. Il nostro Arcivescovo considera tali appuntamenti importanti perché gli consente di "tastare" il polso alle comunità dove si reca e per lanciare un appello ogni volta ai giovani per continuare a essere presenti nella chiesa, a non abbandonare la loro parrocchia. L'Arcivescovo lo fa con passione, rivolgendosi a tutti come un padre e ammonendo a essere cristiani preparati e impegnati. Alcune domeniche Mons. Fabio Bernardo D'Onorio è impegnato - tra mattina e pomeriggio - anche in tre funzioni religiose. Un impegno estenuante ma che l'Arcivescovo fa con gioia, sostenuto dalla gioia di lavorare, coerentemente con il suo essere successore degli Apostoli in quanto Vescovo, per il popolo di Dio affidatogli dal Santo Padre Benedetto XVI il 27 ottobre 2007. Don Antonio Cairo, in qualità di direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, nel presentare il calendario come stabilito dall'Arcivescovo, raccomanda: «di far seguire alla celebrazioni del Sacramento un tempo di mistagogia, almeno un mese, durante il quale si potrebbe approfittare per aiutare i cresimati ad approfondire la conoscenza della vita della parrocchia considerata in tutti i suoi aspetti: spirituale, pastorale, liturgico, giuridico, associativo, strutturale ecc.. Questo tempo potrebbe essere scandito da incontri con esperienze pastorali vissute, testimonianze di vita cristiana, celebrazioni con consegna di oggetti simbolici (lampada, Vangelo, croce, ecc.) scelti in sintonia con i testi della Parola di Dio della domenica, esperienze di ritiro, condivisione di gruppo, ecc... Una solenne celebrazione conclusiva seguita da agape fraterna potrebbe concludere questo tempo mistagogico».

Sabato 10 aprile

Ore 17.00 Parrocchia S. Giacomo - Gaeta
Ore 19.00 Parrocchie S. Nilo e S. Stefano - Gaeta

Domenica 11 aprile

Ore 9.30 S. Maria - Fondi
Ore 11.00 Parrocchia S. Maria Maggiore - Lenola
Ore 18.00 Parrocchia S. Francesco - Fondi

Sabato 17 aprile

Ore 17.00 Parrocchia S. Maria - Fondi
Ore 19.00 Parrocchia S. Pietro - Fondi

Domenica 18 aprile

Ore 9.30 Parrocchia S. Margherita - Coreno
Ore 11.30 Parrocchia S. Maria Infante
Ore 18.30 Parrocchia S. Erasmo - Formia

Sabato 24 aprile

Ore 17.00 Parrocchia S. Maria - Fondi
Ore 19.00 Parrocchia S. Francesco - Fondi

Domenica 25 aprile

Ore 11.00 Parrocchia S. Antonio - Campomaggiore
Ore 18.30 Parrocchia S. Carlo - Gaeta

Domenica 2 maggio

Ore 11.00 Parrocchia S. Michele - Itri

Sabato 8 maggio

Ore 18.00 Parrocchia S. M. del Buon Rimedio - Suio

Domenica 9 maggio

Ore 10.00 Parrocchia S. Giovanni Battista - Castelforte
Ore 11.30 Parrocchia San Michele Arc. - Suio
Ore 18.30 Parrocchia San Nicandro - Tremensuoli

Sabato 15 maggio

Ore 17.00 Parrocchia S. Biagio - Marina di Minturno
Ore 19.00 Parrocchia S. Antonio - Campomaggiore

Domenica 16 maggio

Ore 10.00 Parrocchie del Carmine e S. Teresa - Formia
Ore 12.00 Parrocchia SS. Cosma e Damiano - Gaeta
Ore 18.30 Parrocchia Risurrezione - Gianola

Sabato 22 maggio

Ore 18.00 Parrocchia Buon Pastore - Penitro
Ore 20.30 Veglia di Pentecoste in piazza

Domenica 23 maggio - Pentecoste

Ore 11.00 Parrocchia Cattedrale - Annunziata - Gaeta
Ore 17.00 Parrocchia S. Michele - Itri
Ore 19.00 Parrocchia S. Maria Maggiore - Itri

Sabato 29 maggio

Ore 11.00 Parrocchia S. Candida - Ventotene

Domenica 30 maggio

Ore 10.00 Parrocchia S. Biagio - Marina di Minturno

Ore 12.00 Parrocchia S. Pietro - Minturno

Ore 18.30 Parrocchia SS. Lorenzo e Giovanni B. - Formia

Sabato 12 giugno

Ore 18.30 Parrocchia S. Cuore - Vindicio

Domenica 13 giugno

Ore 9.00 Parrocchia S. Pietro - Fondi
Ore 11.30 Parrocchia S. Michele - Campodimele
Ore 18.00 Parrocchia S. Giovanni B. - Spigno

Sabato 26 giugno

Ore 18.30 Parrocchia S. Maria Maggiore - Pastena

Domenica 27 giugno

Ore 11.00 Parrocchia S. Leonardo Abate - Tufo
Ore 18.30 Parrocchia S. Giovanni B. - Monte S. Biagio

Domenica 19 settembre

Ore 11.00 Parrocchia S. Pietro - Fondi

Sabato 2 ottobre

Ore 18.00 Parrocchia S. Albina - Scauri

Domenica 3 ottobre

Ore 10.00 Parrocchia Maria SS.ma Immacolata - Scauri
Ore 18.00 Parrocchia S. Michele - Ausonia

Sabato 9 ottobre

Ore 10.00 Parrocchia S. Maria Assunta - Ponza
Ore 12.00 Parrocchia SS. Silverio e Domitilla - Ponza

Domenica 10 ottobre

Ore 10.00 Parrocchia S. Luca - Maranola
Ore 12.00 Parrocchia S. Caterina - Castellonorato

Domenica 17 ottobre

Ore 10.00 Parrocchia S. Giuseppe - Pulcherini
Ore 18.00 Parrocchia San Giuseppe - Formia

Domenica 24 ottobre

Ore 10.00 Parrocchia S. Magno - Fondi
Ore 12.00 Parrocchia S. Pio X - Lido di Fondi
Ore 18.00 Parrocchia Villaggio don Bosco - Formia

Domenica 14 novembre

Ore 11.00 Parrocchia S. Maria Assunta - Sperlonga
Ore 17.00 Parrocchia S. Paolo - Fondi

Domenica 21 novembre

Ore 10.30 Parrocchia S. Paolo - Fondi
Ore 18.00 Parrocchia S. Paolo Apostolo - Gaeta

Si spacciava per prete: scomunitato

Aveva celebrato sante messe senza averne i requisiti. Adesso ordinato dalla Ecumenical Free Catholic Comunion

Don Francesco Guglietta - direttore dell'ufficio diocesano delle Comunicazioni Sociali

Lo scorso 18 gennaio il nostro Arcivescovo ha redatto un decreto abbastanza insolito che riguarda un caso di scomunica. Sembra una cosa da Medioevo, ma non lo è. Cerchiamo di capire che cosa è successo. E poi che cos'è una scomunica. Un signore di nome Roberto Antonio Coppola da diverso tempo cerca di farsi "passare" come prete. Nella diocesi di Nardò Gallipoli, ha addirittura celebrato Messe, amministrato battesimi, matrimoni ecc. senza essere stato ordinato. Atti, dunque, invalidi. Quando, dopo diversi anni, 17 anni!, per la precisione, la cosa è stata scoperta e chiarita, il vescovo di Nardò ha emesso un decreto di interdizione ad esercitare "funzioni in uffici o ministeri o incarichi ecclesiastici qualsiasi". Era il 2000. E il decreto del vescovo di Nardò Gallipoli è del 2001. Da allora però "padre Roberto" continua a fingersi prete anche a Roma. Scoperto di nuovo torna a Minturno dove è sempre vissuto da ragazzo. E sembra aver messo la testa a posto. Anzi. Dirige una corale che spesso anima le celebrazioni nella "cattedrale" di San Pietro. Finché lo scorso anno tramite internet si viene a sapere che sarebbe stato ordinato prete nella Ecumenical Free Catholic Communion, una Chiesa di vetero cattolici, separatisi dalla Chiesa cattolica dopo il Primo Concilio Vaticano alla fine dell'Ottocento. La cosa non avvenne. Ma è avvenuta questa estate, il 31 luglio 2009. E così il signor Coppola è divenuto di fatto "scismatico", cioè ha aderito in maniera pubblica ad una comunità non in comunione con tutta la Chiesa. E per questo è fuori della "comunione". Questo "giuridicamente" si esprime con il termine "scomuni-



Il Decreto di scomunica fatto affiggere all'ingresso delle Chiese della Forania di Minturno

ca". Roberto Antonio Coppola, facendosi ordinare in quella comunità, si è posto contro la comunione con la Chiesa. E il decreto di Mons. D'Onorio non fa che chiarire questa sua situazione e renderla nota a tutti i fedeli. Una situazione che, spiritualmente e canonicamente, serve a fare in modo che la gravità del gesto posto da un credente lo spinga a ravvedersi e a tornare alla comunione della Chiesa e alla vera fede in Cristo. Una situazione, però, che deve essere resa pubblica perché il signor Coppola potrebbe giocare con la buona fede delle persone e dei credenti proponendosi come ministro della Chiesa quando non lo è. O, peggio ancora, celebrando sacramenti o proponendo momenti di fede che farebbero deviare delle persone dalla via della salvezza. Certamente non è una cosa molto bella e sana, ma anche da questa brutta storia possiamo crescere e maturare verso la pienezza del Signore Gesù. Magari informandoci meglio. Magari pregando per il signor Coppola e per i tanti che come lui abbandonano la fede. Magari aderendo con più convinzione alla comunione ecclesiale, apprezzando questo "grembo" che continuamente ci genera alla fede.

Ausonia: Festa di San Biagio al Santuario

Un evento che nasce dalla grande devozione tributata al santo

Francesco Furlan - giornalista

Appuntamento ad Ausonia mercoledì prossimo presso il Santuario della Madonna del Piano per la Festa di San Biagio. L'evento nasce a seguito di un'importante scoperta effettuata all'interno del Santuario da cui, in anni passati, è derivato anche un gemellaggio con il paese francese di Berzè La Ville. In entrambe i paesi, infatti, sono presenti affreschi, presso la cripta della Madonna del Piano ad Ausonia, e presso la Cappella dei Monaci Berzè La Ville, attribuite allo stesso artista. Nata l'associazione Ausonia - Berzè La Ville, oggi presieduta da Giuseppe



Carlino, che tiene vivo questo gemellaggio, negli anni, nel continuo trovare comuni culti e tradizioni, si è andato accertando anche la presenza di San Biagio in entrambi i paesi. "Guardare l'estraneo con diffidenza - spiega il presidente Carlino - ci porta a vedere ciò che ci "differenzia" fino a ritenere

queste differenze delle mostruosità. Appena superato lo scoglio della diffidenza, però, ci si accorge delle innumerevoli somiglianze, e che in fondo c'è un lungo filo che lega tutti gli esseri umani. Questo è ciò che dovrebbe accadere nel mondo, e questo è ciò che è accaduto e accade tra le nostre comunità di Ausonia e Berzè La Ville". Alle 18, quindi, appuntamento con la Santa Messa con benedizione della gola e alle 19 incontro pubblico 'Santità e santuari' con Don Erasmo Matarazzo e subito dopo 'I santi venerati nella zona' con Maria Grazia De Ruggiero. A seguire visita della cripta del Santuario.

La solidarietà che onora una comunità

Grande successo per la seconda edizione del Mercatino di Natale organizzato a Sperlonga

Roberta Chinappi

A Sperlonga dal 17 al 24 dicembre, in pieno clima natalizio, abbiamo allestito in piazza una struttura composta da otto gazebo montati vicini tra di loro per un'area complessiva di 200 mq. Ancora una volta sono scese in campo le volontarie del progetto "Mercatino di Natale", giunto in tal modo alla seconda edizione. Le volontarie del mercatino che hanno reso possibile tutto questo sono state: la mitica Nonna Luciana, pungolo per le più giovani, Annalisa Radice, Chiara Napolitano, Antonietta Ruscitto, Linda Cardì, Vanda Di Barnardo, Anna Perrotto, Elisabetta Gennatiempo, Simonetta Fragnone, Concetta Carbone, Sandra, Susanna Salotti, Mariassunta Placitelli, Daniela Pennino, Lina Faiola, Lory, Valeria D'Arcangelo, Anna Chinappi, Marzia De Filippis, Alessia Vaccaro e chi scrive. La sera della vigilia era tale l'affluenza che nelle famiglie delle volontarie hanno dovuto pazientare per... il cenone di Natale. In tal modo abbiamo avuto, con successo, la seconda edizione di una gratificante fiera di beneficenza, allestita grazie alla donazione della Polizia Municipale di Sperlonga con oggetti vari e abiti sequestrati sulle spiagge nella scorsa estate, alla Provincia di Latina che ha donato seicento casse di vino della Cooperativa Il Gabbiano, che si interessa del recupero tossico dipendenti che lavorano le terre confiscate alla mafia a Cisterna, e grazie anche a tanti commercianti del luogo che hanno donato prodotti di vario genere. Da non trascurare le famose e apprezzate marmellate e i biscotti di Nonna Luciana. Ogni giorno veniva proposto un programma articolato che comprendeva animazione per i bambini resa possibile grazie agli operatori di "pianetaspettacoli.it", e intrattenimento per adulti con Happy hour, karaoke e il gruppo dei Last Ballet, gruppo di ragazzi di Sperlonga; il tutto accompagnato sempre da un buffet con salumi, formaggi, hot dog, birra e vino. I commercianti che hanno collaborato fanno parte della Sperlonga Turismo e del Comitato su Sperlonga. Gli organizzatori sentono il dovere di ringraziare Alessandro Spagnardi del Tramonto Bistrot, Mirko Ilario del Portico, I ragazzi del Little Bar, il Ristorante Laocoonte, il Maneggio "Centro Ippico Cerreto alto", Remix ecc... La sicurezza per le ore notturne è stata offerta dalla Night & Day Servizi. Il ricavato delle vendite del mercatino,



Una delle locandine che pubblicizza l'iniziativa



L'autrice del servizio mentre opera ai banchi del mercatino



Uno dei punti di intrattenimento dei bambini



Una delle bancarelle che proponevano oggetti di vario genere



A destra nella foto la mitica Nonna Luciana

detratte le spese, è stato devoluto l'anno scorso alla Caritas della parrocchia di Sperlonga e quest'anno all'Istituto Gregorio Antonelli di Terracina, centro di

ospitalità per bambini orfani, il più vicino per posizione geografica al comprensorio del Golfo di Gaeta. Un istituto che ha bisogno di aiuti concreti e costanti. La



Alcuni dei dolci proposti ai donatori e preparati da Nonna Luciana

donazione è stata arricchita anche dall'incasso di un concerto organizzato il 2 gennaio nella Chiesa Vecchia di Sperlonga dai commercianti del Comitato su Sperlonga.

Una gara di solidarietà che onora la comunità di Sperlonga e che invoglia sin d'ora a ripetere l'esperienza anche quest'anno.

Rifiutando ogni tipo di forma di illegalità

Un incontro per affermare che la giustizia venga percepita come valore fondante del vivere civile di ogni uomo

Maria Zibini - Amministratore della Delegazione Regionale del Lazio

Sabato 23 Gennaio presso la sala della Protomoteca del comune di Roma la delegazione regionale del Lazio e la Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica, in preparazione alla 46ª Settimana Sociale dei cattolici italiani che si terrà a Reggio Calabria, dal 14 al 17 Ottobre 2010, hanno promosso un incontro pubblico per interrogarsi su legalità - illegalità, giustizia - ingiustizia, impegno - disimpegno partendo dalla nostra regione. La tavola rotonda, moderata dal giornalista Rai Giovanni Anversa, ha visto la presenza di Mons. Sigalini, assistente generale dell'Azione Cattolica; la partecipazione del sociologo Roberto Cipriani,

professore all'Università Roma Tre; Bruno Astorre, presidente del consiglio della Regione Lazio; Luigi De Ficchy, già sostituto alla Procura nazionale antimafia e procuratore capo di Tivoli e il presidente nazionale, Franco Miano. Ha aperto l'incontro la delegata regionale, Rita Visini, presentando l'incontro come momento di ricerca, opportunità comune e crescita, auspicando che la giustizia venga percepita e riconosciuta come valore fondante del vivere civile degno dell'uomo. Occorre coerenza tra quello che si esprime all'esterno e ciò che si vive, rifiutando totalmente ogni forma di illegalità. A ciò sono richiamati tutti i cittadini, ma ancor più chi rappresenta le istituzioni nazionali e locali perché la «questione legale come la questione morale è la questione di un'ampia e consapevole conversione al bene comune dei nostri stili di vita. Prosegue affermando che «in questo momento sentiamo in prima persona la responsabilità di dare un contributo alla costruzione del bene comune». Mons. Chiarinelli, vescovo di Viterbo e vice presidente della Conferenza episcopale laziale, all'inizio del suo saluto ha ricordato Vittorio Bachelet e i suoi scritti. Partendo dalla lettera di San Paolo ai Romani ha affermato che il male si vince con il bene perché il bene è più forte del male, è con la luce che si vince il male. Facendo riferimento al documento "Educare alla legalità" Chiarinelli ha anche ricordato il deciso impegno della Chiesa per la giustizia, affermando che le risposte più importanti sono quelle «educative e finalizzate all'assunzione di nuovi atteggiamenti sociali».

Don Alfredo Micalusi, assistente ecclesiastico unitario Ac regionale, dopo la lettura del brano tratto dal Vangelo di Luca



Il Campidoglio a Roma

Legalità: aspettando i giovani

Raffaale Vallefucio



L'impegno dell'Azione Cattolica a favore della Legalità conferma che il cambiamento non può che venire dal basso: dai giovani. Questo movimento ha due caratteristiche straordinarie: l'essere dinamico e il configurarsi come inizio di un percorso di

vita. Oggi incamerano la lezione, domani la metteranno in atto come politici, dirigenti o cittadini. Ciascuno di loro ha compreso che solo attraverso la formazione e la conoscenza si possono incrociare i tentacoli delle mafie, fino a renderli immuni. In fondo l'insegnamento di don Luigi Ciotti, presidente

dell'associazione Libera, di cui l'Ac è partner, è assai significativa: «Il cambiamento ha bisogno di noi. Come cittadini dobbiamo fare la nostra parte». Non a caso questa affermazione rievoca la massima di un altro leader religioso: «Siate il meglio di qualunque cosa siate» del Pastore Martin Luther King.

(19,1-10) sull'episodio dell'incontro tra Gesù e Zaccheo ha detto che «bisogna guardare con simpatia e amore anche chi è ridotto a una bassa statura, cioè a un'umanità ridotta. Dobbiamo aiutare gli uomini di bassa statura

a recuperare, come Zaccheo, il senso della responsabilità e il residuo di umanità che ancora hanno. E questo è possibile soltanto camminando al fianco di queste persone, garantendo loro anche la sicurezza economica e

settembre scorso dal Consiglio della Regione Lazio, abbiamo istituito una Agenzia regionale per la gestione degli immobili e due fondi di rotazione al fine di favorire l'uso sociale dei beni confiscati alla mafia». Solo nel



Don Mariano Parisella



Don Alfredo Micalusi

sociali di cui, spesso, sono privi. Il procuratore De Ficchy ha dichiarato: «Sono 30 anni che la criminalità organizzata è radicata nel nostro Paese, facendo affari sia in Italia che all'estero. Resto meravigliato, nel sentire parlare di emergenza criminalità, è un errore minimizzare o negare i suoi effetti. Occorre lavorare in rete e appoggiarsi a realtà associative come l'Azione Cattolica e Libera, radicate nei territori e vicine alla gente. Bisogna prevenire e poi contrastare. «Per combattere le organizzazioni criminali bisogna sequestrare e confiscare i beni e i patrimoni dei mafiosi». Affermazione approvata anche da Astorre, che dice: «Con la Legge 24 sui beni confiscati alla mafia, approvata con voto

unanime il 30

Lazio, i beni confiscati alle organizzazioni criminali sono 328 per un valore stimato pari a circa 100 milioni di euro. Aggiunge il presidente del Consiglio regionale del Lazio: «Siamo molto orgogliosi dei risultati ottenuti fino ad ora ma il nostro prossimo obiettivo è quello di ridurre le procedure di assegnazione per il loro riutilizzo a fini sociali. E la Casa del Jazz, il Gabbiano, il Nuovo Cinema Aquila sono esempi concreti del nostro operato e uno stimolo a fare sempre di più per combattere il fenomeno criminalità e, contemporaneamente, favorire la nascita di realtà sociali e culturali che prendono vita proprio dalle ceneri delle proprietà dei mafiosi». Il sociologo Roberto Cipriani, ha invitato a tenere fisso lo sguardo «non solo sull'illegalità di strada, ma anche sul tipo di cultura in cui l'illegalità prospera». Un impegno, quello educativo, confermato anche da Franco Miano, presidente nazionale dell'Ac: «Il contrasto più deciso all'illegalità è una costante formazione delle coscienze, che veda attive e unite tutte le agenzie educative. E l'Azione cattolica è pronta a fare la sua parte nei territori a fianco a famiglie, scuole e istituzioni». L'incontro ha visto la partecipazione del Delegato Regionale della Caritas, don Mariano Parisella, dell'associazione Libera, di Legambiente e Ascom. Insomma legalità a 360 gradi, e ci piace ricordare l'affermazione di Paolo Borsellino, trucidato dalla Mafia, che diceva sempre: «...la lotta alla mafia non deve essere soltanto opera distaccata di repressione ma anche movimento culturale, morale e religioso che coinvolga tutti e che abitui a sentire il fresco profumo di libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza della contiguità al crimine ed alla complicità...».

Vita per la vita: ricordando mamma Gianna

Sabato incontro presso la Tenda dell'Incontro di Gianola nell'ambito della XXXIII Giornata per la Vita

Raffaele Vallefucio

"Una vita per la vita" è il nome dell'evento organizzato dalla **Comunità Emmanuel - Fraternità dell'Incarnazione di Formia** per ricordare Santa Gianna Beretta Molla. Un incontro - testimonianza con Madre Virginia Beretta, Suora Canossiana e sorella della Santa. Un appuntamento di scena sabato 6 febbraio 2010, a partire dalle 20.30, presso la Tenda dell'Incontro di Gianola, che aprirà la mostra fotografica sulla vita della Santa. Un'esistenza piena di amore. Nata nella casa di campagna dei nonni paterni, da genitori profondamente cristiani, entrambi Terziari francescani, il 4 ottobre 1922, festa di San Francesco d'Assisi. Decima di tredici figli, ricevette il battesimo l'11 ottobre dello stesso anno. La famiglia abitò sino al 1925 a Milano, in Piazza Risorgimento al numero 10. Durante i 18 anni della sua residenza milanese, frequentò assiduamente la Chiesa dei Padri Cappuccini in Corso Monforte. I papà di Gianna, Alberto, nato come lei a Magenta, era impiegato al Cotonificio Cantoni, e fece enormi sacrifici perché tutti i figli potessero studiare sino alla laurea, riducendo tutte quelle spese che riteneva essere spese inutili, come quando, di punto in bianco, smise di fumare il suo sigaro. Uomo dalla fede profonda, dalla pietà sincera, convinta e gioiosa, fu loro di grande esempio cristiano: ogni giorno si alzava alle 5 per recarsi alla S. Messa ed iniziare così, davanti al Signore e nel Suo nome, la sua giornata di lavoro. Anche la mamma, Maria De Micheli, nata a Milano, era donna dalla fede profonda, dall'ardente spirito di carità, dal carattere umile e al tempo stesso forte, fermo e deciso. Gianna, sin dalla prima giovinezza, accolse con piena adesione il dono della fede e l'educazione limpida e cristiana che ricevette dai suoi ottimi genitori, che con vigile sapienza la accompagnarono nella crescita umana e cristiana e la portarono a considerare la vita come un dono meraviglioso di Dio, ad avere una fiducia illimitata nella Divina Provvidenza, ad essere certa della necessità e dell'efficacia della preghiera. Fu da loro educata all'essenziale, alla sensibilità verso i poveri e le missioni, secondo lo stile francescano. Immersa in questa atmosfera familiare di grande fede e amore per il Signore, Gianna ricevette la sua Prima Comunione a soli cinque anni e mezzo, il 4 aprile 1928, nella Parrocchia Prepositurale di Santa Grata a Bergamo Alta. Da quel giorno andò con la mamma tutte le mattine alla Messa: la S. Comunione divenne "il suo cibo indispensabile di ogni giorno", sostegno e luce della sua fanciullezza, adolescenza e giovinezza.



Il 9 giugno 1930 ricevette la S. Cresima nel Duomo di Bergamo. Cresceva serena, prodigandosi per i fratelli e le sorelle, senza mai stare in ozio: amava tutte le cose belle, la musica, la pittura, le gite in montagna. Negli anni della residenza genovese, Gianna maturò profondamente la sua vita spirituale. Durante un corso di S. Esercizi Spirituali, predicato per le alunne della scuola delle Suore Dorotee dal Padre Gesuita Michele Avedano nei giorni 16-18 marzo 1938, Gianna, a soli quindici anni e mezzo, fece l'esperienza fondamentale e decisiva della sua vita. Di questi Esercizi è rimasto il quadernetto, di trenta paginette, di Ricordi e Preghiere di Gianna, tra i cui propositi si legge: "Voglio temere il peccato mortale come se fosse un serpente; e ripeto di nuovo: mille volte morire piuttosto che offendere il Signore". E tra le sue preghiere: "O Gesù ti prometto di sottomettermi a tutto ciò che permetterai mi accada, fammi solo conoscere la tua Volontà...". Contribuì in modo determinante a far maturare in pienezza il cammino spirituale di Gianna anche l'azione pastorale dell'ottimo Parroco di Quinto al Mare, il noto liturgista Mons. Mario Righetti: egli, che divenne suo direttore spirituale, l'ebbe attiva collaboratrice nell'Azione Cattolica come delegata delle Piccolissime, e le inculcò l'amore alla liturgia, che fu per lei una fonte di vita spirituale; proprio a Genova ella

acquistò il messale quotidiano del Caronti, che usò ogni giorno. Dopo la morte dei genitori, nell'ottobre 1942 Gianna ritornò, con tutti i fratelli e le sorelle, a Magenta, nella casa dove era nata. Nel novembre dello stesso anno si iscrisse e frequentò la Facoltà di Medicina e Chirurgia, prima a Milano e poi a Pavia, dove si laureò il 30 novembre 1949. Mentre si dedicava con diligenza agli studi di medicina, tradusse la sua grande fede in un impegno generoso di apostolato tra le giovani nell'Azione Cattolica e di carità verso i vecchi e i bisognosi nelle Conferenze delle Dame di San Vincenzo, sapendo che "a Dio piace chi dona con entusiasmo". Dopo la laurea in Medicina, il 1 luglio 1950 Gianna aprì un ambulatorio medico INAM a Mesero, mentre a Magenta continuò a sostituire, al bisogno, il fratello medico Ferdinando. Si specializzò in Pediatria a Milano il 7 luglio 1952, e predilesse, tra i suoi assistiti, poveri, mamme, bambini e vecchi. Mentre compiva la sua opera di medico, che sentiva e praticava come una missione, premurosa di aggiornare la sua competenza e di giovare al corpo e all'anima della sua gente, accrebbe il suo impegno generoso nell'Azione Cattolica, prodigandosi per le "giovannissime", e, al tempo stesso, continuò a sfogare con la musica, la pittura, lo sci e l'alpinismo la sua grande gioia di vivere e di godersi l'incanto del creato. Si interrogava, pregando e facendo pregare,

sulla sua vocazione, che considerava anch'essa un dono di Dio, perché: "Dal seguire bene la nostra vocazione dipende la nostra felicità terrena ed eterna." Le lettere del fratello padre Alberto, che parlavano del lavoro cui doveva far fronte da solo ogni giorno, maturarono in lei la specifica vocazione missionaria e la decisione di raggiungerlo a Grajà per aiutarlo. Ma la sua costituzione fisica non era robusta, e il suo direttore spirituale riuscì a convincerla che questa non era la sua strada. Il fidanzamento ufficiale si tenne l'11 aprile 1955, lunedì di Pasqua, con la S. Messa celebrata da Don Giuseppe, fratello di Gianna, nella Cappella delle Madri Canossiane a Magenta. Gianna e Pietro vissero il loro amore alla luce della fede. Nel settembre 1961, verso il termine del secondo mese di una nuova gravidanza, Gianna fu raggiunta dalla sofferenza e dal mistero del dolore: si presentò un voluminoso fibroma, tumore benigno, all'utero. Prima dell'intervento operatorio di asportazione del fibroma, eseguito nell'Ospedale San Gerardo di Monza, pur ben sapendo il rischio che avrebbe comportato il continuare la gravidanza, supplicò il chirurgo di salvare la vita che portava in grembo e si affidò alla preghiera e alla Provvidenza. La vita fu salva. Gianna ringraziò il Signore e trascorse i sette mesi che la separavano dal parto con impareggiabile forza d'animo e con immutato impegno di madre e di medico. Trepidava e temeva anche che la creatura che portava in grembo potesse nascere sofferente e pregava Dio che così non fosse. Alcuni giorni prima del parto, pur confidando sempre nella Provvidenza, era pronta a donare la sua vita per salvare quella della sua creatura. «Mi disse esplicitamente» - ricorda il marito Pietro - «con tono fermo e al tempo stesso sereno, con uno sguardo profondo che non dimenticherò mai: Se dovete decidere fra me e il bimbo, nessuna esitazione: scegliete - e lo esigo - il bimbo. Salvate lui». Nel pomeriggio del 20 aprile 1962, Venerdì Santo, Gianna fu nuovamente ricoverata nell'Ospedale S. Gerardo di Monza, dove le fu provocato il parto, per espletarlo per vie naturali, ritenuta la via meno rischiosa, senza esito favorevole. Il mattino del 21 aprile, Sabato Santo, diede alla luce Gianna Emanuela, per via cesarea, e per Gianna iniziò il calvario della sua

passione, che si accompagnò a quella del suo Gesù sul Monte Calvario. Già dopo qualche ora dal parto le condizioni generali di Gianna si aggravarono: febbre, sempre più elevata, e sofferenze addominali atroci per il subentrare di una peritonite settica. "Gianna", ricorda la sorella Madre Virginia, che, rientrata inspiegabilmente e provvidenzialmente dall'India poté assisterla nella sua agonia, "solo raramente svelava le sue sofferenze. Ha rifiutato ogni calmante per essere sempre consapevole di quanto avveniva e presente a se stessa. Non solo, ma per essere lucida nel suo rapporto con il suo Gesù, che costantemente invocava". «Sapessi quale conforto ho ricevuto baciando il tuo Crocifisso!», le disse Gianna, «Oh, se non ci fosse Gesù che ci consola in certi momenti!...». «Attingeva la forza del suo saper soffrire», ricorda ancora Madre Virginia, «dalla preghiera intima manifestata in brevi espressioni di amore e di offerta: "Gesù ti amo" - "Gesù ti adoro" - "Gesù aiutami" - "Mamma aiutami" - "Maria...", seguite da silenziose riflessioni». Nonostante tutte le cure praticate, le sue condizioni peggiorarono di giorno in giorno. Desiderò ricevere Gesù Eucaristico anche giovedì e venerdì: causa l'incoercibile vomito, con suo grande rincrescimento, per non mancare di rispetto al Signore, si accontentò di ricevere sulle labbra una minima parte dell'Ostia. Il fratello Ferdinando aveva accettato da Gianna l'incarico di avvisarla quando fosse giunto il momento della sua morte con una frase stabilita. Ferdinando non ebbe il coraggio di eseguirlo: ne incaricò Madre Virginia, che, al momento opportuno, disse a Gianna: «Coraggio, Gianna, Papà e Mamma sono in Cielo che ti aspettano: sei contenta di andarci?» «Nel movimento del suo ciglio», ricorda Madre Virginia, «si poté leggere la sua completa e amorevole adesione alla Volontà Divina, anche se velata dalla pena di dover lasciare i suoi amati figli ancor tanto piccoli. Gianna, come il suo Gesù, si consegnò al Padre». All'alba del 28 aprile, Sabato in Albis, venne riportata, come da suo desiderio precedentemente espresso al marito Pietro, nella sua casa di Ponte Nuovo, dove morì alle ore 8 del mattino. Aveva solo 39 anni. I suoi funerali, celebrati nella Chiesa di Ponte Nuovo, furono una grande manifestazione unanime di profonda commozione, di fede e di preghiera. Fu sepolta nel Cimitero di Mesero, dove riposa tuttora nella Cappella di famiglia, mentre rapidamente si diffuse la fama di santità per la sua vita e per il gesto di amore grande, incommensurabile, che l'aveva coronata.



Il sostegno della Camera di Commercio

Visita del segretario dell'ente pontino che esprime il proprio apprezzamento per l'impegno dell'Arcivescovo

Roberto D'Angelis

Tra qualche giorno precisamente domenica 31 gennaio calerà il sipario sulla prestigiosa mostra "Tiziano e Raffaello a Gaeta" in corso di svolgimento a Palazzo De Vio. L'iniziativa voluta fortemente dall'Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio in collaborazione con l'Associazione Amici di Gaeta Città d'Arte e la partecipazione di molti partner è risultata il grande evento di fine anno 2009 e inizio 2010. Difatti, considerato il notevole successo di pubblico, l'esposizione è stata prorogata per tutto il corrente mese di gennaio. A riguardo basti ricordare che solo durante la notte bianca del 26 dicembre furono oltre seicento i visitatori. La rassegna propone tutta una serie di sculture e pitture, alcune inedite provenienti da una collezione privata umbra, assieme a una piccola parte della collezione del Museo Diocesano. Nell'ultima settimana si è registrata anche la visita ufficiale a Palazzo De Vio del segretario generale della Camera di Commercio di Latina Antonio Rampini accompagnato dal funzionario Felice D'Argenzio del Centro Studi sul Turismo dello stesso ente camerale e dal vicario



generale della Diocesi Mons. Giuseppe Sparagna. Rampini al termine della visita si è espresso in maniera entusiastica, spendendo parole di elogio all'indirizzo dei promotori della mostra: «Indubbiamente l'esposizione è di notevole prestigio e mi complimento con gli organizzatori. Le

opere di Tiziano e Raffaello sono bellissime, ma non tralascerei i lavori dei pittori di espressione napoletana, che caratterizzano ancor più il territorio, in quanto siamo nelle immediate vicinanze della Campania. E comunque il tutto emana quella che era la cultura del Regno delle Due Sicilie. Già

si stanno affacciando delle proposte per il prossimo futuro che vedranno la Camera di Commercio impegnata in altre esposizioni, che nell'ambito di manifestazioni molto più complesse possono trovare spunto per una maggiore promozione di conoscenze sia del territorio e sia della cultura che espri-

me la città di Gaeta.» Il segretario generale della Camera di Commercio, ente che assieme ad altri, con spiccata sensibilità, hanno patrocinato l'iniziativa, nell'intento di evidenziare il proficuo rapporto di collaborazione instauratosi con l'Arcidiocesi ha poi aggiunto: «Certamente l'impegno che posso esprimere anche da parte del presidente Zottola è una nostra sempre maggiore vicinanza all'Arcidiocesi in quanto simili iniziative contribuiscono a valorizzare ulteriormente il territorio.» E il ringraziamento per tale sinergia, anche a nome di S.E. Mons. D'Onorio è venuto da Mons. Sparagna che ha voluto «ringraziare la Camera di Commercio dell'attenzione rivolta a questa attività voluta dal nostro Arcivescovo e quindi dall'Arcidiocesi per valorizzare innanzitutto quello che si ha, ma soprattutto perché diventasse un messaggio evangelico. E l'intera esposizione è nella linea dell'evangelizzazione. Un tempo, infatti, i quadri rappresentavano delle opere, alcuni venivano intesi come la Bibbia dei poveri, un mezzo con cui si evangelizzava coloro che non sapevano né leggere né scrivere».

La mostra oggi chiude

Lino Sorabella

Si chiude oggi domenica la Mostra Raffaello e Tiziano a Gaeta. L'esposizione temporanea si è dimostrata di notevole impatto riguardo al panorama culturale della città di Gaeta e del suo comprensorio. Le opere esposte, tutte di altissimo livello artistico, espertizzate da critici di caratura internazionale, sono state al centro dell'attenzione di residenti, turisti, scuole e gruppi organizzati. I capolavori selezionati abbracciano un periodo storico di circa mille anni, concentrandosi maggiormente nel raffronto storico artistico dell'ambito culturale di Raffaello, Tiziano, Rubens, Ghirlandaio e altri. La mostra, inaugurata il 19 dicembre scorso, ha portato, ancora una volta, il Museo Diocesano verso quell'attenzione di ampio respiro che la struttura merita. Migliaia di visitatori hanno potuto ammirare le opere esposte, frutto della collaborazione con il collezionista Paolo Ponti di Assisi. Questa esperienza risultata notevolmente positiva porterà l'Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, la Direzione del Museo Diocesano e l'Associazione Amici di Gaeta Città d'Arte a realizzare, in futuro, ulteriori esposizioni di tale livello. Non vanno dimenticati i ringraziamenti all'architetto Giuseppe Picano, all'artista e docente Giuseppe Supino, all'imprenditore Benedetto Lombardi e a tutti gli enti patrocinatori quali la Provincia di Latina, il Comune di Gaeta, il Parco Regionale dei Monti Aurunci, la Camera di Commercio di Latina, il Confcommercio di Latina, la Base Nautica Flavio Gioia.



Tre momenti della visita del dott. Antonio Rampini accompagnato dal Vicario Generale Mons. Giuseppe Sparagna